Anno XI - N. 3894. Trieste, Martedì 6 Settembre 1892 (Edizione del mattino) Anno XI - N. 3894.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

IL COLERA.

In Francia.

HAVRE 5 (B) Giusta i rapporti rettificati, sabato avvennero 36 casi di colera e 18 decessi, ieri 27 casi e 9 decessi.

In Germania.

BERLINO 5 (B) Annunciasi ufficialmente: In Amburgo si verificarono sabato 528 casi di colera e 379 decessi, ieri 501 casi e 158 decessi. A Berlino da sabato non si constatò alcun altro caso.

AMBURGO 5 (B) Le collette avviate diedero un frutto di 185,000 marchi. Negli ospedali il 3 corr. morirono 184 persone, 115 guarirono; 2083 si trovano ancora in cura. Rispondendo alle asserzioni che per deliberato proposito si sia nascosto il colera, il locale *Correspondent* dice che, subito dopo chiuso l'esame bacteriologico del primo caso di colera, l'ufficio sanitario dell'impero a Berlino, avvisato, prese le corrispondenti misure.

COBLENZA 5 (N) I supplementi de' giornali annunziano la morte avvenuta per colera d'un negoziante amburghese e di uno dei due infermieri — uno de' quali era una suora di carità. — Un operaio sarto, qui pure arrivato da Amburgo, è stato colpito dal colera.

BERLINO 5 (N) Nell'ospedale a Moabit i due ammalati di colera stanno meglio. Presentemente vi si trovano ancora 38 persone colpite da malattia sospetta. Dal 24 agosto in qua furono trasportate all'ospedale dei colerosi complessivamente 150 persone, delle quali 57 furono rilasciate guarite. Di nuovi casi sospetti di colera se ne furono denunciati oggi nove, ne' quali tutti fu constatata enterite gastrica.

In Inghilterra.

TYNEMOUTH 5 (B) Il primo ufficiale del piroscafo amburghese *Elbe* è morto apparentemente di colera.

Provvedimenti.

COSTANTINOPOLI 5 (B) I viaggiatori giungenti colle vie ferrate in Turchia vengono assoggettati a visita medica nelle stazioni di Mustaphà Pascià, rispettivamente di Zilefce, e i loro bagagli vengono disinfettati.

Le frontiere svizzere. BERNA 5. (N) La *N. Züricher Zeitung* publica la lettera d'un suo lettore il quale dimostra che lo Splüga è il punto più debole della frontiera svizzera; che quello è il punto in cui è più facile un'invasione e che quel punto fu evidentemente già da lungo spiato dallo Stato Maggiore italiano a tale scopo. Non per nulla l'Italia ha costruito una ferrovia fino appiè dello Splüga. Con facilità grossi corpi di truppe ben combinati possono, dai campi di Chiavenna e per il passo dello Splüga, giungere in Isvizzera. Il pregiudizio grave per la Svizzera consiste in ciò, che il confine politico si trova all'altezza d'un valico alpino.

La questione dei vini italiani. VIENNA 5. (N) Il governo è fermamente risoluto a trattare con il dazio superiore i vini italiani che vengono portati entro i confini austro-ungarici in cisterne e serbatoi, mentre nelle altre questioni tecniche è disposto a venir incontro all'Italia.

Le feste genovesi. VIENNA 5 (N) Il console generale austro-ungarico a Genova Scherzer, che si trova a scopo di cura a Kaltenleutgeben, ricevette ordine di recarsi al suo posto per le imminenti feste di Genova. Lo Scherzer è già partito.

GENOVA 5. (N) Alle 10 ant. nell'aula Magna dell'Università s'è inaugurato il congresso botanico internazionale. Intervennero alla cerimonia i senatori Doria Giacomo, Secondi e Negrotto, il sindaco, l'assessore Falcone e 200 congressisti. Parlarono applauditissimi Arcangeli e il presidente della Società botanica italiana. Il sindaco lesse quindi un telegramma di saluto dall'on. Martini, ministro dell'istruzione e de' culti. Il delegato di Amburgo è stato acclamato presidente onorario. Si elessero 30 vicepresidenti fra i delegati delle varie università.

Il delegato Strasburger, dell'Università di Bonn, quale presidente della seduta odierna, pronunciò un applaudito discorso. Alle 2 pom. il congresso tenne la sua prima seduta scientifica.

Il delirio per la Russia! AIX-LES-BAINS 5. (B) E' qui arrivato Carnot. Durante il ricevimento al municipio, una deputazione di scolari presentò a Carnot un magnifico mazzo di fiori. Un ragazzo in costume russo pronunciò la allocuzione di saluto. Carnot abbracciò il fanciullo, dicendo: „Abbraccio la Russia (!!!)

AIX-LES-BAINS 5. (B) Ribot e Freycinet visitarono Giers. Alla visita assistevano soltanto il figlio di Giers e l'ambasciatore Mohrenheim. Il colloquio durò mezz'ora.

AIX LES-BAINS 5. (B.) Freycinet e Ribot salutarono il re di Grecia a nome del governo francese e quindi il duca di Leuchtenberg. La visita di Carnot al re di Grecia durò venti minuti ed ebbe un carattere cordiale, estraneo alla politica. Il re ringraziò della cortesia onde fu fatto segno durante il suo soggiorno in Francia. Il re di Grecia contraccambiò immediatamente la visita a Carnot, trattenendosi dieci minuti, al municipio, dove le truppe resero gli onori militari al re. Poscia il duca di Leuchtenberg fece una breve visita a Carnot. Al suo passaggio, la folla acclamò il duca. Egli esclamò: *Viva la Russia! Viva lo czar!*

Le grandi manovre nell'Umbria. ROMA 5. (N) Riferendosi alla notizia che fu negato il permesso di assistere alle manovre nell'Umbria ai corrispondenti francesi, l'*Esercito* dice che ciò è accaduto ad un solo corrispondente, il quale si presentò senz'altro alle grandi manovre ed al quale il permesso fu negato perchè la relativa domanda non era stata presentata a tempo. Oltre a ciò quel corrispondente era stato espulso tempo addietro per disposizione del governo.

FOLIGNO 5. (N) Il re è qui giunto alle 1.20. Le truppe trovansi tutte riunite intorno alla città e in piazza d'armi. La grande rivista è fissata per domani alle 8 ore.

Le elezioni in Italia. ROMA 5. (N) Il *Folchetto* publicherà domani una lettera di Cavallotti, nella quale dice che alla fine di settembre si riuniranno a Roma i rappresentanti delle società radicali per la nomina del comitato elettorale definitivo che si comporrà di tutte le frazioni, compresa la frazione legalitaria. Il *Folchetto* publicherà la lettera in un supplemento letterario.

L'Italia e i suoi grandi. SPOLETO 5. (N) Il re è qui giunto alle 9 ant., accompagnato dal conte di Torino e dal seguito, accolto alla stazione dalle autorità fra un entusiasmo indescrivibile. Il corteggio arrivò in piazza Vittorio Emanuele alle 9.30. Il re fu acclamato lungo tutto il percorso.

Eseguita la sfilata del lunghissimo corteo, alle 10 caddero le tende che coprivano il monumento e scoppiarono prolungati applausi. Si lanciarono in quel momento 500 piccioni viaggiatori. Il sindaco lesse il discorso inaugurale. Il re ringraziò, poi fece un giro attorno al monumento, lodandone l'autore, lo scultore Lucchesi.

L'entusiasmo della popolazione è indescrivibile; gettavansi nella carrozza del re fiori e cartellini con iscritte patriotiche. Il ricevimento al municipio riuscì magnifico. Il re, ricevuto appiè dello scalone dal sindaco, visitò il palazzo municipale e vi ricevette le autorità e le rappresentanze. Il tempo è cattivo. Il re è partito per Foligno alle 12.45, acclamatissimo.

Il gen. Cialdini. LIVORNO 5. (N) Nello stato del gen. Cialdini non si nota miglioramento alcuno da stamane. La depressione delle forze si fa sempre più accentuata. Sono giunti per visitare l'illustre infermo il deputato Mordini e i generali Orero e Sterpone. V'è una grande affluenza di cittadini alla casa del generale per aver notizie della sua salute.

Giornalista clericale graziato suo malgrado. ROMA 5 (N) Quel Felisiani, proprietario del giornale clericale *Nuova Roma* che stava scontando una condanna di 25 giorni per reato di stampa di carattere politico, fu scarcerato, perchè graziato, stamattina dopo 15 giorni di detenzione. Si nota che egli non solo non chiese ma anzi si rifiutò di domandare la grazia.

Fra sovrani e principi. VIENNA 5 (B) L'imperatore è partito per le manovre del 9.o e 4.o corpo in Boemia. L'arciduca Alberto è partito per Dzieditz e Oswecim per ispezionare le truppe.

Le intemperie. VIENNA 5. (B) Dai territori alpini arrivano da ieri ed oggi notizie di forti nevicate.

UDINE 5. (B) Il torrente di Pontebba, improvvisamente gonfiato, asportò il ponte internazionale fra Pontebba e Pontafel.

VIENNA 5. (N) Dalle regioni alpine giungono notizie di forti nevicate. A Ischl la temperatura cadde a 4 gradi sotto zero; tutti i monti fino al Bodensee sono coperti di neve. Nella galleria di Kitzbüchel presso Innsbruck un treno omnibus, con terrore de' passeggeri, dovette fermarsi, perchè la locomotiva non poteva proseguire, essendo il binario coperto di ghiaccio sdrucciolevole.

I penitenziari italiani. ROMA 5. (N) Il direttore di queste carceri è partito per la Sardegna per visitarvi gli stabilimenti penali e studiare le località per collocarvi nuove colonie.

Il disastro di via Taverna. NAPOLI 5. (N) Dopo 13 ore di lavoro di salvataggio nelle macerie del palazzo crollato in via Taverna, si estrassero i cadaveri dal locale della bettola. Avvennero scene strazianti. Più disperato di tutti mostravasi il padre della bambina che al momento del crollo era tenuta in braccio dalla bettoliera.

I fasti del fuoco. VIENNA 5. (N) Telegrafano da Saybusch: Causa la folgore arse stanotte fino alle fondamenta una cascina, nella quale era acquartierato il 56º reggimento fanteria in occasione delle manovre. Otto uomini perirono fra le flamme; altri sette riportarono più o meno gravi lesioni.

Giers. AIX-LES-BAINS 5 (B) Giers pensa di ritornare in Russia soltanto in dicembre.

In congedo. POLA 5. (B) L'ammiraglio di porto barone Pitner è partito nel pomeriggio con la consorte, in congedo per la Stiria.

Estrazioni. VIENNA 5. (N) Nuovi viglietti 3% del *Boden Credit.*

S. 2300 N. 40 vince f. 50,000
S. 2839 „ 32 „ „ 2000

Vincono f. 1000 ciascuno i viglietti: S. 152 N. 5, S. 1575 N. 16. Nell'estrazione di ammortamento furono estratte le Serie 6217, 6926 e 7745.

RECENTISSIME.

Le feste in Savoia — La rivista — Un discorso. CHAMBERY 4. Stamane veniva giù pioggia dirotta come ieri; nondimeno la rivista della 28.a divisione ebbe luogo. Il presidente della Republica, Carnot, dapprima percorse le fila dei soldati in vettura scoperta senza cappello, avendo a fianco il ministro della guerra Freycinet. Il Campo di Marte era trasformato in palude fangosa; quindi Carnot si recò in tribuna, coperta da leggera tenda, che lasciava colare rigagnoli sulla testa nuda del presidente. Escono dalle fila gli ufficiali che devono essere decorati. Carnot attacca al petto di ciascuno la legione di onore, quindi comincia il deflè. Una fanfara degli alpini apre la marcia; poi due battaglioni degli alpini coi muli portanti cannoni da montagna; due batterie a cavallo; un reggimento di dragoni. I riservisti sono incorporati nelle truppe attive. I fantaccini hanno il fango fin sopra il ginocchio, i cavalli fin sulla groppa. Tutti stentano a levare le gambe dal fango. Gli spettatori, sotto gli ombrelli, applaudivano gridando: „Viva l'esercito! Viva la fanteria! Viva la cavalleria! Viva l'artiglieria!" La rivista durò cinquanta minuti, durante i quali Carnot rimase senza cappello: una vera lavata di testa. A rivista finita discese incontro al generale Beranger dicendogli: „Bravo! bravo! Viva l'esercito!" Carnot diede ai soldati mezza razione di vino supplementare. Allora il ministro Freycinet diede esso pure un'altra mezza razione. — All'inaugurazione del monumento commemorativo, Morteur, presidente del Consiglio generale, disse che la Savoia fu felice quando Vittorio Emanuele le annunciò che la cedeva all'imperiale alleato in cambio dei sacrifici della Francia per l'indipendenza italiana. La riunione del 1792 era stata spontanea; l'annessione del 1860 fu ratificata dal voto popolare. „Confondiamole oggi nel medesimo entusiasmo, perchè l'una e l'altra ci resero alla nostra patria naturale."

Disordini elettorali. NAPOLI 4. Il *Mattino* riceve da Bari questo dispaccio: „La lotta elettorale per le elezioni generali amministrative in Andria produsse iersera un conflitto tra le fazioni avversarie. Assalito il Circolo dei Signori furono sparate più di quaranta revolverate. Vi fu spargimento di sangue. Sono partiti da Bari rinforzi di truppe; la cittadinanza andriese è costernata e v'è grande apprensione per domani (oggi 4) giorno delle elezioni." E da Andria riceve quest'altro dispaccio: „Un'orda briaca radicale multicolore provocò audacemente il Circolo dell'Unione tirando colpi di rivoltella. Della cittadinanza sono stati arrestati pochi innocenti riparatisi nelle sale del Circolo. Qualche autorità mantenne deplorevole contegno. Firmato: Il Comitato operaio." Un altro dispaccio, invece, informa d'altra fonte, che una dimostrazione imponentissima promossa dal partito democratico percorrendo la città pacificamente veniva accolta da una scarica di palle di revolver partita dal Circolo dell'Unione. Vi sono parecchi feriti. Il contegno del delegato fu ottimo.

Scampato ad un sequestro. PALERMO 4. Scrivono da Piana de' Greci che ieri la banda scorazzante in quelle campagne tentava di sequestrare il barone Dara che trovavasi nel suo feudo di Renella. Il barone, avvertito da fidi servi, fatto attaccare de' cavalli, fuggì alla volta di Palermo La stessa sera alcune proprietà del barone venivano incendiate. Credesi sieno autori dell'incendio i malandrini stessi, irritati del colpo fallito. Il danno ascende a circa 4000 lire.

Il clero e il re d'Italia ROMA 4. E' commentatissimo l'articoletto di stamane della *Voce della Verità*, la quale dice constarle che il capitolo della cattedrale di Foligno recossi a visitare il Re senza la precedente autorizzazione dell'autorità ecclesiastica superiore. (Si noti che Foligno è negli stati così detti pontifici, nei quali il Re d'Italia è considerato dal Vaticano quale usurpatore. - *N. d. R.*)

Una brutta sorpresa. ROMA 4. Nel 1888 il Tribunale di Messina condannava, per bancarotta fraudolenta, a quattro anni di reclusione il banchiere negoziante Carlo Vignati, il quale si rese latitante. Stamane un ispettore di p. s. presentavasi al botteghino del teatro Quirino e vi arrestava l'amministratore della compagnia d'operette Penotti, che fu identificato per il Vignati.

Un processo per uxoricidio. ROMA 4. Oggi continuò il processo contro l'uxoricida D'Angelo, sospeso iersera per le convulsioni dell'imputato. Parlarono gli avvocati della difesa e della parte civile, poscia il presidente fece il riassunto. L'imputato è assalito da violentissime convulsioni che durano oltre due ore. Nasce il sospetto che l'imputato finga, e si chiamano i medici, ma questi dichiarano le convulsioni vere, essendo l'uxoricida di temperamento nervosissimo. Per ciò la causa rinviasi nuovamente a domani.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Primo q. — Leva il sole 5.33; — tramonta 6.25 — Oggi: San Magno. — Domani: S. Regina. — Altezza barometrica: 755.4. — Temperatura: 7 ant. 16.7; — 2 pom. 18.4. — Alta marea: 3.18 ant.; 8.54 pom. - Bassa marea: 2.48 ant.; 3.3 pom.

Una leggenda sbugiardata. Un motto satirico, buttato là da qualche amabile maldicente, trasmesso di bocca in bocca e ripetuto da molti con aria tra il faceto e il maligno, era assorto fra di noi al più alto grado di fortuna cui possano aspirare le frasi ed era divenuto leggenda: Trieste è il paese dei progetti! Troppe volte i fatti avevano dato ragione al creatore ed ai divulgatori di questa piacevolezza, troppe imprese erano rimaste allo stato di progetto, perchè la maggioranza non dovesse finire per rassegnarsi allo stato di cose che quella frase caratterizzava, ed il solo progetto che per lungo tempo fosse tradotto in atto, fu il progetto... di non far nulla.

Vi fu un giorno però che un uomo, dal temperamento energico di lavoratore, si pose in capo di dare a Trieste una Società delle corse ed un ippodromo degno della città. Attorno a lui si serrò compatta e risoluta la breve falange dei volonterosi e degli entusiasti, ma scoppiò vivo ed alto il clamore degli scettici e dei maligni. Gli ostacoli non furono pochi. La schiera degli oppositori per sistema e degli scettici per temperamento, non si aquetò; ma nè le sue fosche previsioni, nè le maldicenze susurrate a mezza voce, valsero ad arrestare il progresso dell'impresa avviata su solide basi. Venne il giorno in cui da una collina nuda e brulla, perduta in un lontano sobborgo della città, sorse, come per incanto, uno dei più geniali ippodromi che fantasia di poeta potesse ideare. Fu un'esplosione di meraviglia in tutti coloro che credevano forse che la Società delle corse dormisse della grossa ed avesse diramato in tutti i *turfs* europei i suoi programmi per fare la burletta. Allora si presentò il problema della strada d'accesso al campo delle corse. Si formarono diversi progetti, si dovettero superare non lievi ostacoli, ma poi, in men che non si dica, il progetto definitivo della nuova strada fu fatto, approvato ed eseguito.

Al meraviglioso risultato di questa seconda fase dei lavori, complemento indispensabile della prima, contribuì in moltissima parte la feconda attività del nostro primo cittadino, il dott. Pitteri, che sollecitò dall'esecutivo il pronto disbrigo di tutte le formalità necessarie.

La leggenda è sfatata; a Trieste un progetto che a molti parve irrealizzabile passò rapidamente allo stato di fatto concreto.

L'abbiamo visto domenica il soffio di animazione trasfuso da questo nuovo elemento di moto nella morta gora della nostra vita estiva, abbiamo visto lo slancio col quale una vera massa di popolo trasse a migliaia là dove lo chiamava la novità di uno spettacolo e l'attrattiva di un po' svago.

Ben venga adunque il nuovo elemento di vita che può sfruttare l'intelligenza e l'attività dei giovani ricchi; anche indirizzate in questo senso le loro forze produttive non andranno disperse, ma ridonderanno in pro' del decoro cittadino e dello utile economico di una parte dei lavoratori.

Certo questa corrente festaiola che invade Trieste proprio nel momento in cui le condizioni economiche generali sono a un livello bassissimo e il commercio langue, non può suscitare l'entusiasmo. Anzi sorge spontaneo il pensiero che la corrente non debba straripare. Ma giova pur considerare che con le lamentazioni e coi brontolamenti non si migliorano neppure di una linea queste condizioni e d'altra parte queste feste hanno pure il loro lato buono. Esse portano benefici innegabili a parecchie classi di persone: danno agio ai *ricchi* di fare un po' da *signori* e di far circolare del denaro, che altrimenti andrebbe in altre città o resterebbe chiuso nei cassetti.

Questo non preclude la via all'effettuazione di idee più proficue ancora e più importanti; da cosa, nasce cosa. Intanto, lo ripetiamo con piacere, la leggenda è sfatata. Trieste non fa soltanto progetti.

I festeggiamenti. Piove! Il barometro è basso... profondo, almeno a tenore... del bollettino, e pare non abbia voglia di salir... soprano. La prospettiva non è *gioconda*...

Per carità fermiamoci qui con le freddure, se no i lettori staranno freschi, anche senza il medesimo in mare. Il quale - il *Fresco* - avrà luogo stasera, semprechè... faccia caldo. E' la legge dei contrasti che lo vuole. Intanto, nella speranza che la pioggia non venga a guastare anche stasera il divertimento, publichiamo il programma che sarà svolto dall'orchestra e dal coro nella serenata. L'orchestra, diretta dal m.o Antonio Cremaschi, eseguirà i seguenti pezzi: *Gianfrè* - „Marcia solenne", *Rossini* - Sinfonia della „Semiramide", *Wagner* - Preludio del terzo atto del „Lohengrin", *Verdi - Potpourrì* sull'„Aida", *Brahms-Parlow* - „Danze ungheresi", *Mendelsshon* - „Saltarello", *Wagner* - Sinfonia del „Tannhäuser".

La scelta di questo programma è così felice che non abbisogna di comenti. Altrettanto buono è quello che svolgerà il coro diretto dal m.o Bartoli. Eccolo: *Francesco Sinico* - „Barcarola", *Scuderi* - „Serenata", *Dünner* - „La tempesta", *Saint d'Arold* - „Come lenta va la nave", *Witt* „La lagrima".

I lettori conoscono già l'itinerario che seguiranno le galleggianti, partendo dal molo Giuseppino alle 8 di sera. Se il tempo fosse anche oggi sfavorevole, la serenata sarà tenuta venerdì sera.

Invece oggi avrà luogo immancabilmente, partendo alle 3½ dal molo San Carlo, la gita nel golfo sullo splendido piroscafo del Lloyd *Hungaria*, alla quale sappiamo che si sono impegnate di partecipare molte delle più eleganti signore della buona società.

***

Sul tiro alle palle di vetro ed ai piattelli di argilla - pel quale fervono i preparativi - poco possiamo dire; il programma completo lo publicheremo soltanto domani, dovendo prima essere sottoposto all'approvazione della competente autorità. Sappiamo però che alla Direzione del *Veloce-club Triestino* - la quale d'accordo col Comitato ai festeggiamenti ne ha assunto l'organizzazione - sono giunte adesioni dai tiratori del Circolo Fiumane, e di molti cacciatori dell'Istria e del Goriziano. Le cose dunque si mettono bene e se la continua così sarà un bel vanto per gli organizzatori la riuscita di questa festa che può dirsi veramente improvvisata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal „Club del casotto", ricavati da vari piccoli oggetti incantati nell'osteria Favero „Alla nuova Abbondanza", f. 6.82; per cinque strambotti, detti da Romano da Tolmino, soldi 50; da Baccoletti, per un traghetto, soldi 20; da Pepin, Micelin, Paolin, e Riccardin f. 1.03½.

Contro il pericolo del colera. Il Governo marittimo publica una circolare, a tenore della quale, allo scopo di ovviare al pericolo della introduzione del colera, viene, di concerto col regio Governo ungarico, esteso il divieto d'importazione e transito di stracci, di vestiti smessi, di cordaggi vecchi, di biancheria e lingeria usata, nonchè di frutta, erbaggi e legumi freschi, come pure di pesce non conservato in cassette di latta e di prodotti greggi d'animali, da Amburgo ed Altona, a tutti i porti germanici del mare del Nord e ad Anversa e Havre.

Con altra circolare ordina una riserva di osservazione di sette giorni per le provenienze dai porti del Belgio e da quelli germanici del Nord, e la disinfezione coi metodi prescritti degli effetti d'uso delle persone.

Scritti di medicina. E' uscito il secondo fascicolo della interessante *Raccolta di scritti di medicina per colti profani* compilata dal dott. V. Tedeschi a vantaggio della Latteria Popolare Triestina. Contiene il principio di una serie di istruttive e popolari conferenze *Sulla igiene infantile scolastica e tenuta igienica della scuola* del chiaro dott. G. B. Rigaccini di Siena. La prima di queste conferenze dà nozioni elementari di anatomia e fisiologia del bambino dai 3 ai 6-7 anni.

Elargizioni varie. In occasione di un lieto avvenimento di famiglia il sig. Massimiliano Brunner rimise alla „Previdenza — della cui direzione fa parte — f. 100, alla Beneficenza israelitica f. 100, alla Fraternità israelitica di misericordia f. 100 e f. 25 all'Infermeria Treves.

Il signor T. M. rimise all'Infermeria Treves 80 buoni della Cucina popolare, per essere distribuiti a convalescenti.

Le nostre industrie cittadine. A suo tempo ci siamo largamente occupati della crisi che gravava sopra una delle più notevoli industrie cittadine, cioè sulla fabrica di cioccolata Lejet. I lettori ricorderanno come questa Ditta, la quale pur lavora quasi esclusivamente per l'esportazione, si trovasse ad onta di ciò aggravata, in seguito al mutato ordine di cose, della imposta sullo zucchero interno impiegato nei suoi prodotti e causa il conseguente rincaro dei prezzi della sua merce si trovasse nell'impossibilità di tener fronte alla concorrenza delle fabriche estere.

E' noto pure che la ditta Lejet si rivolse al ministero di finanza in Vienna, chiedendo la restituzione dell'imposta consume riscossa sullo zucchero da essa impiegato nella fabricazione e riferendosi nominatamente al fatto che in alcuni stati esteri (Germania e Italia, per esempio) le industrie analoghe godono questa facilitazione. Quella istanza fu dal ministero succitato respinta, con la motivazione che per la chiesta facilitazione mancava la base di una legge.

In rapporto a questa questione il nostro corrispondente viennese ci telegrafa che, siccome altri industriali che producono merci zuccherine si trovano nello stesso caso, così la Società austro-ungarica di esportazione deliberò di aprire un'inchiesta e intervenire, in base ai risultati di questa, presso il ministero di finanza medesimo per una favorevole soluzione della vertenza.

Fiori d'arancio. Alle prime avvisaglie dell'autunno fioriscono i giovani speranzosi che vanno incontro al roseo destino dell'amore.

La gentile signorina Eugenia Drioli si è unita ieri in matrimonio con l'egregio ing. Luigi Masorana.

La gentile signorina Ida Massopust ha unito le proprie sorti a quelle dell'egregio sig. Giovanni Zino, da Savona, tenente nell'esercito italiano.

Amore, come oggi, sorrida sempre alle giovani coppie.

La festa della Società dei Tipografi. Ci viene comunicato il risultato ottenuto dalla Festa dei Tipografi a pro del fondo delle vedove ed orfani, tenutasi la sera del 31 luglio pp. nel giardino *Al Mondo Nuovo*. Gli incassi sommarono a fior. 469.10, le spese ammontarono a f. 148.70; utile netto, quindi, fior. 320.40.

Piattoni di vetro all'incanto. Domani 7 corr. al magazzino N. 16 del Punto Franco, verranno vendute al publico incanto 14 casse di piattoni di vetro, ch. 1341, pezzi 11760, in un solo lotto.

Piccolo incendio. Iermattina, verso le 8½, l'appostamento dei vigili in piazza della Dogana venne avvertito che al pianterreno della casa N. 11 di via del Molino Grande erasi manifestato un incendio e che il locale dell'osteria sita colà era invaso dal fumo. Datone avviso telegrafico al comando, i pompieri accorsero sul luogo col sottocomandante Weiglein e spensero in breve il piccolo incendio, il quale era stato causato da un ammasso di fuliggine che aveva preso fuoco. Nessun danno.

L'incidente al „Ponte della Fabra". Iermattina il signor Vittorio Cavesso, del quale abbiamo narrato l'arresto avvenuto in seguito all'incidente occorso nella birraria *Al Ponte della Fabra*, dopo aver subito un interrogatorio da parte del commissario sig. Bacher venne riposto in libertà, salvo però a scontare la pena di cinque giorni d'arresto a cui fu condannato.

PER LA MOGLIE

Romanzo di GIULIO LERMINA (19)

Non c'era più da dubitare; i giornalisti non conoscevano ancora la catastrofe.

Dolè venne, prese il giornale a sua volta e lo lesse.

Ella lo guardava avidamente, temendo sempre di essersi lasciata sfuggire qualche linea.

— I giornali sono molto noiosi in questo momento, - disse Dolè; - non c'è nulla.

Quel giorno Paola ebbe molto da fare. V'erano ordinazioni da spedire, conti da preparare...

Il sole illuminava il giardino e si rifletteva sugli oggetti di vetro. Vi furon momenti in cui Paola dimenticò; a suo malgrado, un sentimento di sicurezza sorgeva in lei; ella era quasi costretta di ricordarsi la realtà, di svegliare il suo terrore che s'addormentava.

Quella seconda notte ella dormì così profondamente che non ebbe neppure la nozione dei sogni.

Il domani dovevano alzarsi tutti di gran mattino. Era sabato, il gran giorno!

V.

Alle sette del mattino la signora madre giunse. Dolè aveva mostrato desiderio che sua moglie lo accompagnasse da Loriot. V'era in ciò una civetteria d'artista e, nello stesso tempo, una specie di superstizione sentimentale. Gli pareva che la presenza di Paola dovesse portargli fortuna. I più scettici ed i più forti non possono sottrarsi a quelle deliziose fanciullaggini.

Avrebbe voluto condurre anche Gino; ma Paola pronunciò il veto. Ella temeva l'eccessivo calore dei forni, e poi Gino si divertirebbe rimanendo a casa.

Però, siccome Gaspare doveva venire anche lui da Loriot, bisognava che qualcuno si sacrificasse e guardasse il magazzino.

Siccome s'era parlato di ciò davanti alla signora madre, questa aveva naturalmente compreso che si aspettava da lei un atto di compiacenza spontanea. Ma ella non era abituata ad offrire ciò che le si doveva domandare. Proporre di venir lei a passare la giornata al magazzino era fors'anche un mezzo per immischiarsi negli affari della casa; ella non voleva passare per indiscreta; se s'aveva bisogno di lei si poteva bene condiscendere a dirglielo... Cosicchè fu Paola che dovette richiederla di quel favore.

E ancora ella fece cerimonie. Aveva paura di sbagliare, di non saper rispondere ai clienti. Non s'intendeva, lei, di affari!

Il fatto è che professava per il commercio il più profondo disprezzo. Non era mai stata una macchina da cifre, lei!

Ci volle una vera fatica a persuaderla che, essendo un'intelligenza superiore e potendo il più, ella potrebbe certamente il meno.

Ascoltò, serrando le labbra, le poche spiegazioni indispensabili che le dette Paola, come se per ritirare del denaro e dare mercanzia in cambio ci volessero tante storie!

E alle sette del mattino, ora militare, perchè l'esattezza era la sua urbanità, come quella dei re, ella venne a prender posto nel magazzino.

Rifiutò però assolutamente di sedere sul seggiolone di Paola. Ella non voleva usurpare nulla! Quello era il posto della padrona di casa, non il suo.

Pose una sedia davanti alla vetrina e sedette, rigida, col busto eretto, col volto serio, compresa della responsabilità assunta.

Ricevette con dignità i ringraziamenri anticipati del figlio e della nuora.

— E fa di molti affari! - le disse Dolè.

— Farò il mio dovere - ella rispose gravemente, come l'ufficiale che va all'assalto.

Gaspare aveva preceduto i padroni da Loriot. La fantesca vestiva Gino, che stava a meraviglia. Tutto andava bene.

— Andiamo! - disse Dolè. - Il tuo braccio, Paoluccia.

E dopo aver rivolto un ultimo saluto alla signora madre, la quale aveva già tratto di tasca il suo giornale favorito, i due coniugi s'incamminarono.

Paola era piccola di statura, Dolè era alto. Egli si chinava un poco per abbassare il braccio sul quale ella s'appoggiava.

Ella alzava la testa e lo guardava. Dopo il matrimonio Dolè s'era civilizzato, affinato. Il suo viso, un po' dimagrito, aveva perduto l'esuberanza rosea della prima gioventù.

I fastidi gli avevano incavato gli occhi; ma nel suo sguardo vivace, nelle sue labbra sorridenti, si scorgeva una vitalità gioconda che faceva piacere a vedere.

Era tutto fiero di avere sua moglie a braccetto; era quella una cosa che avveniva di rado durante la settimana.

Al riflesso bianco del sole mattutino, la carnagione di Paola aveva una purezza quasi verginale, che la faceva parer più giovine.

Dolè pensava che dovevano prenderla per sua figlia.

Ella camminava socchiudendo gli occhi, e si lasciava guidare come una bambina.

Ad un tratto trasalì.

— Che hai? — le domandò Dolè.

— Nulla; m'è parso d'inciampare.

Ella mentiva; aveva sentito una commozione in pieno cuore.

La via che seguiva col marito era quella che ella aveva percorso da sola due giorni innanzi e per due volte... prima e dopo il delitto!

Non era una sinistra ironia del caso? Un istante, nel suo turbamento, ella non comprese perchè essi erano là e non altrove. Era pertanto semplicissimo, poichè la fabrica di Loriot si trovava all'angolo della via Vandrezanne e del viale d'Italia.

Paola provava tuttavia la più grande tortura; le pareva di essere attratta, come il ferro, dalla calamita. Ogni passo che faceva le sembrava non un atto della sua volontà, ma il risultante fatale di una attrazione che le era impossibile combattere.

Ci pensava però, e s'appoggiava inconsciamente al braccio di Dolè, come per trovare un punto d'appoggio alla sua resistenza.

Egli non indovinava nulla. E come avrebbe potuto essere altrimenti?... Paola non gli parlava più ed egli camminava assorto nelle sue riflessioni. Il demonio dell'invenzione, il più seducente dei tentatori, si era nuovamente impossessato di lui. E come più si avvicinava alla meta, più la possessione aumentava.

Erano giunti alla via Corvisart. Ed ecco che dall'altra parte del boulevard d'Italia Paola scorse il capo della via dei Cinque Diamanti, tutta bianca di sole, che pareva fra le linee delle case nerastre un lungo corpo ritto, sentinella o fantasma. Siccome essi seguivano il boulevard, era in linea retta che Paola andava a quel fantasma. Ancora pochi passi, e, attraversato il viale, ella s'ingolferebbe in quella luce... Dolè sapeva forse la verità e aveva scelto un pretesto per condurla sul luogo del suo delitto?

Dolè voltò a sinistra; attraversavano obliquamente il viale e Paola volgeva la testa per tener gli occhi fissi sulla via maledetta. La vedeva ora di sbieco in tutta la sua lunghezza. *(Continua)*

Echi del drama domestico - I funerali del suicida. Nel pomeriggio di ieri, col carrettone dell'Impresa Zimolo, ebbe luogo il trasporto funebre del suicida Rodolfo Kersnich. Sul carro erano collocate tre belle corone mortuarie: una del fratello, una del suo principale signor Reiss, proprietario del Negozio viennese ed una terza, con nastro e dedica, dei colleghi di negozio. Prima che il carro giungesse, due vetture sostavano sul piazzale, in una eravi la cognata e la moglie del suicida, quest'ultima con la testa tuttora fasciata. Nell'altra eranvi due congiunti del Kersnich. Quando alla moglie fu lasciato vedere il cadavere, ella scoppiò in un dirotto pianto e gridò: „Rodolfo mio! perchè hai compiuto quest'atto disperato? mentre nulla ti mancava per esser felice!"

Riguardo al violento drama domestico che precedette il suicidio dell'infelice, ci viene comunicata un'altra versione, secondo la quale le informazioni risulterebbero più favorevoli verso il Kersnich. Per tre anni egli era stato addetto nella locale sezione del Corpo Sanitario, quando ne prese congedo era sergente, ed in ricognizione dei servizi prestati ebbe un attestato di lode. Trovò posto poscia presso il Negozio viennese del signor Reiss, ove fu assunto quale magazziniere; ivi affermano ch'egli sapesse cattivarsi la generale simpatia e benevolenza, e dopo non molto gli venne aumentato lo stipendio. Era di consuetudini modeste, regolate ed ai suoi compagni fece un effetto di grande sorpresa quanto ora fu rilevato dai giornali: che cioè egli provvedesse scarsamente al sostentamento della moglie. Pochi giorni prima del tragico fatto, egli aveva raccontato ad un amico che la sua vita domestica era molto infelice. Sembra confermato ch'egli fosse tormentato dalla gelosia, perchè la moglie aveva affittata una delle stanze del quartiere ad un cugino. Forse fu questo sentimento che gli fece perdere la ragione.

I suicidi non cascano più addosso alla gente. Fino a ieri chi saliva le scale del Tribunale doveva sempre armarsi di una certa prudenza e circospezione. „Che non ci sia qualche suicida che ci caschi addosso?" pensavano, e l' atroce dubio era giustificato dal ricordo di due fatti recenti. Da ieri in poi però anche la gente che non può dire: „No son mai vegnù per ste scale" potrà salirle a testa alta. La invocata rete metallica venne collocata a posto.

Aggressione? L' altra sera, alle 8, si presentava alla Gendarmeria di Barcola certo Gioachino Daris, d' anni 56, da San Giovanni di Polcenigo, abitante in via del Boschetto N. 2, addetto all'Ippodromo quale giornaliero, e raccontò che sulla strada di Barcola, presso al viadotto di Scorcola, era stato aggredito da un individuo a lui sconosciuto, il quale lo aveva colpito da tergo alla testa in guisa da farlo cadere a terra, con due ferite non indifferenti, e lo aveva poi derubato di 28 fiorini.

Accompagnato subito in città ed assunto a protocollo presso l'ispettorato agli arresti di via Tigor, venne poscia condotto all'ospedale. Il fatto venne deferito alla Direzione di Polizia, da dove iermattina il cancellista sig. Pasquali si recò al nosocomio per sottoporre l'aggredito ad un interrogatorio.

Secondo quanto l' aggredito ebbe a raccontare, i 28 fiorini rubatigli rappresentavano il risparmio di tre mesi sulla sua mercede, e dovevano essere spediti alla sua famiglia.

La cronaca del bene - Ciò che si trova per via. Domenica mattina, il giovane macellaio Francesco Sessan, trovò a terra, in via dell'Aquedotto, un biglietto del Monte di Pietà ed un biglietto della Croce Rossa Italiana, pagabile in rate presso il cambiavalute sig. Levi. La cartella è intestata a Giuseppina Ribersechek. L'onesto giovanotto si affrettò a depositare il tutto alla Direzione di Polizia.

Non era colpevole. A proposito della notizia da noi riferita ieri che il servo di piazza N. 2 mostre bleu, a nome Antonio Fumis, d'anni 36, da Monfalcone, era stato arrestato dall'ispettore degli agenti di p. s. Michelich, quale presunto complice del furto di una balla di fustagno commesso da ignoti ladri a danno della ditta fratelli Brood, in via S. Caterina, veniamo ora a rilevare che l'arrestato, dopo assunto ad esame venne rimesso in libertà, avendo egli comprovata la sua innocenza. Il Fumis è quello stesso che circa un anno fa depositava alla direzione di polizia 3200 fiorini rinvenuti sulla publica via. Saggio questo abbastanza lampante, di rara onestà.

Il salario di un trovatello. Il villico Antonio Bencich, da Paugnano, aveva levato dall'ospizio il trovatello Andrea Andreolli e l'aveva allevato in casa sua. Quando l'Andreolli, raggiunse l'età di 14 anni, un campagnuolo dei dintorni di Paugnano, certo Antonio Perosser, propose al Bencich di assumere il fanciullo al proprio servizio in qualità di pastore, promettendo di dargli alloggio e vitto e di corrispondergli, quale salario, tre fiorini al mese, oppure due vestiti nuovi all'anno. Il Bencich accettò il patto e rimase stabilito che il Perosser sarebbe venuto a prendere il ragazzo quindici giorni più tardi. Ma circa otto giorni dopo fissato tale patto, capitò dal Bencich un suo compare, certo Matteo Perosser, parente dell'Antonio, a chiedere al Bencich di affidare a lui il ragazzo, alle stesse condizioni - com'ebbe poi ad asserire il Bencich medesimo - e dopo molte insistenze e trattative il Matteo si condusse via l'Andreolli. Costui servì dal Matteo Perosser tre anni e mezzo, ma poi, non venendogli corrisposto alcun salario, se si eccettuino pochi vestiti usati, lasciò quel servizio e si collocò presso Giovanni Platter a Paugnano. A mezzo del suo padrone e del suo benefattore Bencich, poi, egli chiese replicate volte il suo avere, ma sempre inutilmente. Vista l' inutilità delle pratiche amichevoli, il Bencich fece per conto dell'Andreolli, la petizione al Perosser in punto pagamento di f. 135. Il Perosser negò con giuramento d'avere promesso di corrispondere tre fiorini al mese all'Andreolli, in seguito a che la petizione venne respinta, percui il trovatello perdette la causa. Ma il Bencich e lo stesso Andreolli andavano dicendo che il Perosser aveva giurato il falso ed essendo tale voce giunta fino all'autorità, questa incamminò il processo contro Matteo Perosser per crimine di truffa mediante falsa giurata deposizione in giudizio.

Il dibattimento si svolse ieri al Tribunale provinciale, ma la Corte trovò necessario d'ispezionare gli atti del Giudizio distrettuale di Capodistria relativi a questo affare, nonchè di udire altri cinque testimoni, percui il dibattimento venne prorogato.

Un morso scontato a caro prezzo. Un giorno dello scorso febraio Giorgio Vuga della fu Teresa, d'anni 33, da Trieste, ammogliato, con prole, facchino, più volte punito, trovandosi all'osteria con certo Luigi Benzina, ebbe ad accattar briga con quest'ultimo per motivi non precisabili. Riscaldandosi nella contesa, i due uscirono in istrada e si azzuffarono e nella lotta il Vuga dette al Benzina tale un morso all'indice della mano destra, da cagionargli una ferita sì grave da rendere necessaria l'amputazione della prima falange. Tale fatto venne portato a cognizione dell'autorità giudiziaria, in seguito a che il Vuga fu arrestato e processato per crimine di grave lesione corporale.

Tradotto dinanzi ai giudici, il Vuga confessò, adducendo a scusa l'essere stato alquanto ubriaco

Dichiarato colpevole, il Vuga, in considerazione anche delle sue sfavorevoli precedenze, venne condannato a quattordici mesi di carcere. Egli dichiarò di adattarsi alla sentenza.

Furto in una birraria. La notte dal 5 al 6 giugno p. p. venne perpetrato a danno di Augusto Battistuta, birraio nei pressi della villa Murat, un furto di 12 bottiglie di birra, d'una spina d'ottone, d'una quantità di formaggio, lardo e salame, del valore complessivo di f. 12. Quale presunto autore di tal furto venne arrestato il bottaio Filippo Petroncich fu Giuseppe, da Aidussina, d'anni 49, il quale nelle prime ore della successiva mattina era stato veduto dal calzolaio Pietro Liquoretto entrare nel recinto della villa Murat, e sollevare un cesto contenente appunto bottiglie di birra ed altri oggetti, riconosciuti poi realmente per quelli asportati da mano ignota dalla birraria del Battistutta.

Il Liquoretto venuto a cognizione, poche ore dopo, del furto stato commesso, raccontò quanto vide, e poco appresso ne fu resa edotta l'autorità.

Dinanzi alla Corte come già dinanzi al giudice istruttore, il Petrovich ammette di aver tentato di asportare il cesto in parola, ma dice a sua discolpa che fu incaricato di tale asporto da certo Luigi, facchino presso il negoziante di carbone signor Bruna.

Ora, da indagini fatte, si rilevò che appunto presso il sig. Bruna è addetto un bracciante che chiamasi Luigi, e che anche costui difatti era stato visto gironzare quella mattina nei pressi del luogo in cui avvenne il furto. Perciò la Corte decise di prorogare il dibattimento e di cedere nuovamente gli atti al giudice istruttore, acciò vengano fatti ulteriori rilievi.

Politeama Rossetti. La terza rappresentazione dell' opera *La Gioconda* avrà luogo domani 7 corrente.

Anfiteatro Fenice. Questa sera seconda rappresentazione della Compagnia diretta da Luigi Monti, col bellissimo lavoro di Emilio Augier: *I Fourchambault.*

Disgrazie durante il lavoro. Il muratore Michele Gropaiz, d' anni 25, abitante al N. 129 di via S. Cilino, ieri mentr' era intento al proprio lavoro di riparatura d'un pozzo nella fabrica Dreher, cadde nel pozzo stesso e riportò contusioni non indifferenti alla testa, alla schiena ed alle gambe. Venne perciò accolto all'ospedale per le debite cure.

— Nel quarto ripartimento dello Stabilimento medesimo venne accolto poi ieri il tagliapietra Antonio Koss, d'anni 40, abitante al N. 364 di Guardiella, il quale da una lastra di pietra cadutagli addosso era rimasto ferito alla testa, abbastanza gravemente.

Cadute. Alla Guardia medica ottennero ieri le debite cure: Francesco Zega, calzolaio, d' anni 16, abitante in via San Zenone N. 8, per una contusione alla faccia, - Amalia Damin, d' anni 49, da Opicina, lattivendola, per una distorsione della mano sinistra, - Giovanni Gottardis, fabro, d'anni 14, abitante in via del Belvedere N. 1, per una contusione al polso destro. Tutti e tre ebbero bisogno di ricorrere colà in seguito a caduta.

Ragazzo caduto in mare. Il ragazzo di sette anni Maurizio Berner, da Trieste, abitante in via della Madonnina N. 37, ierlaltro alle 10 del mattino cadde in mare dalla Riva del Mandracchio. I marinai del piroscafo *Santorio*, ivi ormeggiato, accorsi in aiuto del pericolante, lo trassero in salvo e lo accompagnarono alla sua abitazione.

Bambino caduto. Ieri sera, alle $8^{3}/_{4}$, il bambino Emilio Miraz, d'anni 3, abitante in via della Ferriera N. 23, cadendo da una seggiola, riportò una ferita lacero-contusa alla fronte; fu condotto dalla propria madre alla Guardia medica, ove ricevette le debite cure.

Ragazzo feritore arrestato. Venne arrestato iermattina in Piazza della Barriera vecchia, il ragazzo quindicenne Ernesto Z., da Trieste, pertinente al comune di Gorizia, perchè ierilaltro, in via Nuova, in rissa, aveva ferito con una pietra, all'orecchio sinistro il facchino Luigi Pelizzon, d'anni 18, abitante in via Donota N. 18.

L'amico dell'uomo. Un famiglio addetto alla campagna Sedran, in via della Ferriera, ieri nel pomeriggio, recavasi come di consueto, a dare il cibo ai cani di guardia, quando, improvvisamente uno di questi si avventò contro di lui e lo morse all'avambraccio destro. Il famiglio si recò tosto alla farmacia Manzoni, ove gli vennero prodigate le necessarie cure. La ferita sembra non sia grave.

Arresto per furto. L'altra sera alle 9, in una birraria in via Rossetti, venne arrestato il pregiudicato facchino Eugenio St., d'anni 32, da Trieste, perchè accusato del furto di un orologio di argento, con rispettiva catenella, commesso a danno dello spazzacamino Valentino H. abitante in via di Riborgo N. 21.

Quelli che non pagano. Ierinotte i giornalieri Michele C., d'anni 32, da Szornik e Michele P., d'anni 30, da Prosecco, dopo aver fatto uno scotto di 54 soldi in una birraria di via Rossetti, si diedero alla fuga. Durante la notte però furono scoperti ed arrestati dalle guardie di publica sicurezza.

— Alle due del pomeriggio di ieri, nella birraria *Eisgrube* in piazza Santa Caterina venne arrestato certo Giuseppe C., d'anni 26, da Struck presso Gotschee, perchè non era in grado di pagare lo scotto, il quale ascendeva a fior. 1.17.

Cantante a spasso che fa opposizione alle guardie. L'altra sera alle $9^{3}/_{4}$ certo Giovanni Schiavuzzi, d'anni 21, marittimo, nativo da Pirano, cantava a squarciagola in piazza Grande. Una guardia di publica sicurezza lo invitò a tacere, ma pare che lo Schiavuzzi, anzichè ubbidire rispondesse con ingiurie, sicchè la guardia gli intimò l'arresto. Il giovanotto, a cui non garbava troppo tale invito, oppose resistenza e finì col gettarsi a terra.

Intanto incominciava a fermarsi molta gente e si udivano i soliti gridi di *mola!* In aiuto della guardia intervenne il cancellista sig. Tiz, con l'aiuto del quale il giovanotto fu condotto agli arresti di via Tigor. Venne pure arrestato certo Vincenzo C. d'anni 19, da Spalato, perchè voleva intromettersi per impedire l'arresto del suddetto.

Ogni giorno una. Fra provinciali.

— Come mai, dottore, è venuto a stare a Roma? Lei che diceva di star tanto volentieri al nostro paese!

— Che vuole, ci starei benissimo, ma tutti i miei clienti sono morti!

TEATRI

ANFITEATRO FENICE. Compagnia dramatica diretta da Luigi Monti. (Ore 8) «I Fourchambault»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 5 Settembre. La Borsa di Berlino chiude più ferma e segna: Credit 168.25, Rendita Italiana 92.75, Rubli fine 205.75. — Dopo Borsa: Credit 168.40, Rubli cassa 205.60. (La chiusa precedente segnava: 168.50, 92.50, 168.25, 205.90). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.82½, Rendita Italiana 96.10, Meridionali 668.50. (La chiusa precedente segnava: 103.92½, 96.— e 669.50). — La Borsa di Parigi apre: Rendita 92.70. — La chiusa officiale segna: Francese 100.47, Italiana 92.67, Spagnuolo 65.87, Banche Ottomane $579^{1}/_{16}$. (La chiusa precedente segnava: 100.50, 92.67, $65^{15}/_{16}$, 579.37). Qui Rendita 91.35 a 91.50.

Listino. Napoleoni 9.49— a 9.50—, Zecchini 5.60 a 5.62, Lire sterline 11.92 a 11.94, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.50 a 119.75, Francia 47.40 a 47.55, Italia 45.60 a 45.80, Banconote italiane 45.65 a 45.80, Banconote germaniche 58.50 a 58.65, Rendita austr. in carta 96.75 a 96.90, Rend. ungherese in oro 4% 111.75 a 112.—, Rendita ungherese in carta 5% 100.45 a 100.65, Credit 315.50 a 316.50, Rendita italiana 91.¾ a 91.⅝, Lotti turchi 44.50 a 45.—, Serbi 3% 38.40 a 39.—, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

Londra 5. (Cambi Chiusa Consolidati $97^{1}/_{16}$, Lombardi 9.⅛, Argento 38.⅜, Rendita spagnuola 65⅝, Rendita italiana 92.—, Rendita austriaca in effetti 80.—, detta in carta —.—, detta in oro 97.—, Rendita ungherese in oro al 4% —.—, Egiziane 98.¾, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 5. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.47, Rendita italiana 5% 92.67, Rendita spagnuola esterna 65.72, Azioni Banca Ottomana $579^{1}/_{16}$.

Francoforte 5. Per settem. Credit 268.25, Staatsbahn 253.12, Lombarde 88.50, Rendita oro —.—, Rendita effetti —.—. Calma.

Caffè. AMBURGO 5. Santos good average. Per mese corr. 63.25, per Dicembre 66.50, per Marzo 66.— Calmo.

— AMBURGO 5. Rio ordinario loco 61—67, reale 68—71, buono 72—77.

— HAVRE 5. (Chiusa). Santos good average. Per mese corr. per 50 chilogr. a fr. 83.—, per Gennaio a fr. 88.75.

— NUOVA-YORK 5. (Apertura). Rio per consegne future. Oggi festa.

Cereali. LONDRA 5. Mercato invariato.

— LONDRA 5. Importazione: Frumento 60508 quarters, Orzo 1498, Avena 71044. Mercato Granaglie calmo. Frumento inglese calmo, però stazionario; estero prezzi appena sostenuti. Formentone invariato. Avena ferma, un quarto di scell. in rialzo contro la settimana scorsa. Frumento carichi in arrivi senz' affari, California circa 33 scellini, Nuova Zelanda sc. 28. Delle Granaglie viaggianti, Orzo calmo però stazionario, Formentone fiacco. (Tempo bello)

Cotoni. LIVERPOOL 5. — Importazione 2145 balle, Vendite 10000, Tendera in Dochtes 1900. Mercato staz.o. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — per Settembre $3^{58}/_{64}$, Settembre-Ottobre $3^{55}/_{64}$, Ottobre-Novembre $3^{57}/_{64}$, Novembre-Dicembre $3^{59}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $3^{61}/_{64}$, Gennaio-Febraio 4.—, Febraio-Marzo $4^{2}/_{64}$, Marzo Aprile $4^{5}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{7}/_{64}$.

Farina. PARIGI 5. (Dodici Marche) Per mese corr. 50.75, per Ottobre 50.90, fiacca, per Novembre-Dicembre 50.90, quattro primi mesi 51.40. (Annuvolato)

Olio. NAPOLI 5. Gallipoli contanti 83.23, per mese corr. —.—, per Ottobre 83.52, per consegne future 85.54. — Gioia contanti 78.81, per mese corr. —.—, per Ottobre 79.21, per consegne future 80.91.

— PARIGI 5. Ravizzone. Per mese corr. 55.—, per Ottobre 55.25, fermo, per Novembre-Dicembre 55.75, quattro primi mesi 57.—.

— LONDRA 5. Ravizzone a sc. 22.⅜.

Petrolio. BREMA 5. Loco 5.05. Fermo.

Spirito. BERLINO 5. Per mese corr. 37.—, per Ottobre 35.—, per Novembre-Dicembre 34.50.

— PARIGI 5. Per mese corrente 45.—, per Ottobre 44.75 fiacco, per Novembre-Dicembre 43.25, quattro primi mesi 43.75.

Zucchero. LONDRA 5. Java a sc. 15⅝, —.— Rappe greggio a sc. 13⅞, staz.o.

— PARIGI 5. Greggio da 88° disp. 37.25 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 38.10, per Ottobre 38.10, calmo, quattro mesi da Ottobre 38.10, quattro primi 38.75, Raffinato 105.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rosso.
Tipografia del «Piccolo»

COMUNICATO

Cessazione di firma

Nella ditta **C. Schmidl & C. in Bologna** si è protocollata la cessazione del diritto di firma del socio sig. **Carlo Schmidl.**

Il sottoscritto, in seguito alle varie domande pervenutegli, crede opportuno notificare che la reciproca cessazione di firma ha avuto luogo per essersi affidata la gestione assoluta della Casa di **Trieste** al sig. **Carlo Schmidl** e quella della Casa di **Bologna** al sig. **Achille Tedeschi,** ma che i detti due soci rimangono comproprietari cointeressati e solidamente obbligati verso i terzi per tutti gli affari delle due case di Trieste e Bologna.

Bologna, 3 Settembre 1892.

Avv. EDMONDO TEDESCHI.

✝

Profondamente afflitti i sottoscritti compiono il doloroso ufficio di partecipare ai parenti, amici e conoscenti la perdita irreparabile del loro amatissimo Capo

CARLO MESSENIO

POSSIDENTE

mancato ai vivi alle ore 9 ant. di quest'oggi, munito dei conforti della S. Religione, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione.

La tumulazione delle care spoglie avrà luogo Mercoledì 7 corrente alle ore 10 ant.

RONCHI, il 5 Settembre 1892.

LUCIA DE SALOMON Consorte

Gius. Dall'Armi genero — **Pietro, Orsolina, Vincenzo** figli — **Maria de Ferrari, Giuseppina Furlani** nuore

Il presente serve quale partecipazione diretta.